

Oltre la COVID – Presentazioni ORALI

Impatto dell'emergenza COVID-19 sulla chirurgia protesica ortopedica in sette regioni italiane.

Enrico Ciminello^{1,2} et al.

¹ Segreteria Scientifica della Presidenza, Istituto Superiore di Sanità, Roma

² Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma

INTRODUZIONE

Per fronteggiare l'emergenza COVID-19, le regioni italiane hanno adottato provvedimenti straordinari che permettessero di garantire la completa funzionalità delle strutture ospedaliere e di far fronte ai nuovi bisogni di assistenza. È stata assicurata la chirurgia d'urgenza, mentre quella elettiva è stata sospesa fino a oltre metà giugno in alcune regioni. In Italia, ogni anno si effettuano circa 200.000 sostituzioni articolari: 12 settimane di sospensione hanno comportato il rinvio dell'intervento per più di 50.000 pazienti.

OBIETTIVI

Confrontare l'andamento del volume di interventi di protesi articolare in elezione e in urgenza del primo semestre 2020 con quello del 2018 e 2019.

MATERIALI E METODI

Lo studio è stato proposto ai partecipanti al Registro Italiano ArthroProtesi. Hanno aderito Piemonte, Lombardia, Toscana, Puglia, Sicilia e le Province Autonome di Trento e Bolzano che hanno estratto dai database SDO regionali e inviato all'Istituto Superiore di Sanità i record che contenessero almeno un codice ICD9-CM di interesse (2018, 2019, 1° semestre 2020). È stata effettuata un'analisi congiunturale per la chirurgia elettiva e di urgenza, confrontando mensilmente il numero di interventi eseguiti negli anni precedenti con quelli del 1° semestre 2020.

RISULTATI

Sono stati raccolti 250.389 interventi (2018: 103.746, 2019: 110.020, 2020: 36.623; anca 53,5%, ginocchio 41,5%, spalla 4,6%, caviglia 0,4%). Per gli interventi in elezione, la serie storica per mese presenta una forte stagionalità nel 2018 e 2019, con minimi assoluti in agosto e picchi in marzo e ottobre; nel 2020, il numero è drasticamente diminuito rispetto all'anno precedente (-58.5% marzo, -94.9% aprile). In maggio e giugno si è assistito a una discreta ripresa, senza però registrare valori in linea con gli stessi mesi degli anni precedenti. Per la chirurgia di urgenza, la serie storica mensile non sembra presentare caratteristiche di stagionalità. Nel mese di aprile 2020 si è osservato il valore minimo della serie, nonostante sia stato superiore al numero di interventi in elezione per la prima volta nel periodo osservato.

CONCLUSIONI

I risultati ottenuti possono costituire un utile riferimento per decisori e chirurghi per ipotizzare, sulla base dei ritmi osservati successivamente alla ripresa delle attività, quando si potrà tornare alla situazione di regime, per le aziende produttrici per riorganizzare la produzione, per i pazienti per comprendere quali siano i tempi previsti per riprogrammare l'intervento. I dati osservati risultano utili anche in previsione di possibili futuri lockdown per capire quanto le liste d'attesa possano risentire di una nuova sospensione dell'attività elettiva. Una volta disponibili i dati dei mesi successivi del 2020, si potranno effettuare analisi previsionali per stimare il tempo necessario al sistema per riassorbire il numero di interventi non effettuati durante il lockdown e quando si tornerà a volumi di attività in linea con gli anni precedenti.